

I cromatismi di Nino Bellia

di Enzo campisii

A volte ci si chiede che cosa fa sì che nella mente di ciascuno di noi riaffiorino sensazioni, suoni, odori o immagini sopite... e, ci diamo tantissime risposte e tutte validissime. Sappiamo però che rivivere certe sensazioni ci gratifica, ci soddisfa, ci esalta ed io ho provato queste sensazioni guardando gli ultimi lavori di Nino Bellia. Di Bellia ho ammirato le foto in b/n, foto intrise di una vena poetica che solo chi ha una sensibilità come la sua poteva scattare, ho ammirato la sapiente composizione delle sue immagini, il giusto equilibrio fra le forme, il giusto peso delle luci fra le ombre della scena ritratta. Diventammo amici, amici nella fotografia poiché nella vita reale ci divideva la distanza fra le nostre città. Eppure siamo stati lontani... ma non distanti. Sapiente organizzatore, riesce a coinvolgere se decide di impegnarsi e di far esplodere il suo amore per la fotografia cosa che riesce a trasfondere anche su altri. Siamo anche stati, a volte, su sponde opposte, critici (sempre con costruito) di ciò che ci circondava e che avesse attinenza con la nostra comune passione e sempre da queste nostre accorate discussioni è scaturito l'interesse di altri facendoli partecipi e avvicinandoli alle problematiche della "interpretazione" fotografica. Ho sempre pensato che Nino, persona sensibile quale è, dovesse cimentarsi nella fotografia artistica, intesa quale interpretazione di una realtà che altri guardano ma che non tutti vedono. L'interpretazione del colore, della scena, stringere il campo visivo sul particolare obbligando il fruitore dello scatto finale ad una introspezione tale che ne sconvolge, comunque, le convinzioni. In definitiva mi viene in mente una frase che Franco Fontana soleva ripetermi quando ancor ragazzo e prima ancora che nascesse la nostra amicizia, frequentavo i suoi workshop (Terrasini, Cetraro, San Marino,

Toscana): "Fai sì che la tua attenzione sia attratta da ciò che non vedi". Questa frase mi è venuta in mente il giorno in cui, a Morcone, Nino mi ha voluto mostrare queste sue nuove opere stratificazioni cromatiche". La sua attenzione è stata attratta dal particolare, si è fermata sullo strato di colore, su cose che noi tutti vediamo spesso ma su cui non ci si sofferma, ritenendole banali, inconcludenti... ebbene guardando queste sue foto ci si rimprovera di essere così poco attenti, così poco fotografi, così poco sensibili, così tanto superficiali. Egli ha saputo cogliere il cromatismo e le sfumature di colori casualmente accostati da altre mani, in tempi diversi, e farcele letteralmente assaporare come fossero frutto della fantasia di un pittore impressionista o avanguardista. Con questa sua ricerca personale Nino Bellia ha dato, prima che ad altri, a se stesso una dimostrazione di cosa debba intendersi per fotografia artistica, e cioè non la semplice ricerca del posto, della figura, del mestiere, dell'evento, del gesto da immortalare (perché ciò è reportage), ma il saper vedere laddove altri si limitano a guardare, a interpretare i cromatismi e le stratificazioni non tanto dei colori o delle masse, ma quelle ataviche della nostra mente scaturenti dalle convinzioni cui siamo stati da sempre costretti dalla quotidianità e dalla mancanza di libertà espressiva. Nino stavolta sembra un gabbiano deciso a volare laddove potrà spaziare... per selezionare, per guardare, per scegliere e quando sarà convinto delle sue scelte immortalarle su pellicola e renderci partecipi delle sue sensazioni... provate, assimilate, elaborate e sbattute in faccia



come per dire: noi fotografi dobbiamo saper vedere laddove gli altri si limitano a guardare, noi fotografi dobbiamo dare la precedenza a ciò che non si vede, noi fotografi siamo portatori e cultori di un mezzo espressivo che deva ancora dare tanto a questo mondo. Bravo Nino, continua in questo tuo nuovo mondo e modo di intendere la fotografia.

